

Sextus Statorius e Publius Statorius della gens Statoria

A.C. Sparavigna

Politecnico di Torino

Wikipedia propone alcuni nomi in riferimento alla gens Statoria. Manca Sextus Statorius. Il nome viene da iscrizione su cippo relativo a proprietà fondiaria, rinvenuto ad Alpignano, presso Torino.

L'epigrafe è stata studiata da G. Mennella. Si sottolinea che Mennella è stato il primo a geolocalizzare il cippo e studiare l'iscrizione in relazione alla Colonia Augusta Taurinorum. Il prof. Mennella è stato il primo in assoluto, contrariamente a quanto apparso su La Stampa di Torino nel 2020, in un articolo a firma P. Bianucci. Nell'iscrizione si dice che Sextus era figlio di Publio, per cui dobbiamo aggiungere alla lista anche un Publius Statorius. Ma non solo, c'è anche una lapide funeraria veramente bella ed interessante, quella con il nome di Lucio Statorio Batillo, decorata con l'archipendolo ed il compasso. Ed anche una lapide dalla colonia di Gallieno a Milano, ed una da Parma, col nomen Statorius/Statoria.

Keywords: Augusta Taurinorum, Fondazione della Colonia Augusta Taurinorum, Marco Lollio console, Statoria gens, Cippi fondiari, Iscrizione latine, Epigrafia, Alpignano

Da [Wikipedia](#), the free encyclopedia (e riferimenti ivi dati). “The gens Statoria was a minor plebeian family at ancient Rome. Members of this gens are first mentioned in the time of the Second Punic War. None of them ever attained any of the higher offices of the Roman state”. “The nomen Statorius is derived from Stator, an epithet of Jupiter and Mars. Chase classifies it among those gentilicia that either originated at Rome, or cannot be shown to have come from anywhere else.”

Pertanto Statorius si riferisce al fatto che Iuppiter era detto Stator. Lasciamo pertanto Statorius, non definendolo Statore. Infatti, c'è [statore e statore](#). Wikipedia ci fornisce qualche nome e dettaglio: Quintus Statorius, - ne parla [Livio](#) - a centurion serving under the proconsuls Publius and Gnaeus Cornelius Scipio in Spain in 213 BC, during the Second Punic War. Statorius was dispatched as an envoy to the Numidian king Syphax, ... Poi troviamo Gaius Statorius, da Brundisium in Calabria, who was one of the first emissaries sent to Delphi after the liberation of Aetolia in 191 BC. Gaius Statorius C. f. Rufus, named in an inscription from Amiternum in Sabinum [C(aius) Statori/us C(ai) f(ilius) Quir(ina) / Rufus, come nei titoli sepulcrales]. C'è stato anche Statorius Victor, a native of Corduba in Hispania Baetica, was an orator mentioned by Seneca the Elder, his fellow townsman. Si prega sempre di controllare i riferimenti proposti da Wikipedia. Abbiamo anche Marcella Statoria, buried at Rome between AD 92 and 106.

In Wikipedia manca un Sextus Statorius. Ne sappiamo poco, ma il suo nome compare in una iscrizione importantissima su un cippo trovato ad Alpignano, nei pressi di Torino. Chi ha scoperto il cippo è il proprietario di un terreno (i cippi relativi alle proprietà fondiarie sono comuni in Piemonte e vengono detti “boine”). Il proprietario del fondo/cippo informò del cippo il prof. Dario Vota, del Consiglio

direttivo della Società di Studi Valsusini, il quale segnalò il reperto al prof. Giovanni Mennella. Mennella, accompagnato dal proprietario del fondo e dal prof. Vota, ne fece la geolocalizzazione in un “riscontro, condotto nel febbraio del 2008 nell’ambito della ricerca «Documentalistica e documentazione dalla Romanità al Medioevo: intersezioni di studio fra la Liguria e il Mediterraneo», finanziata con i fondi di Ateneo (Univ. Genova)”. Questo virgolettato è estratto dall’articolo di G. Mennella, intitolato Marco Lollio "consul sine collega" e la fondazione di Augusta Taurinorum”, 2012, Colons et colonies dans le monde romain. Etudes réunies par S. Demougin et J. Scheid. XVII Rencontre sur l’épigraphie latine Rome. Lo studio di Mennella è del 2008/2012 è stato citato da Artrù, 2013, Masci, 2012, e Ratto, 2015.

Il prof. Mennella è stato il primo a segnalare l’epigrafe nello studio sulla fondazione della città, contrariamente a quanto affermato da La Stampa di Torino, 24 febbraio 2020: “Siamo stati i primi a segnalare l’epigrafe nello studio sulla fondazione della città”. I “primi” del virgolettato dall’articolo de La Stampa a firma Piero Bianucci non sono il proprietario del cippo, il prof. Vita o il prof. Mennella. Si sottolinea che Sparavigna non ha MAI detto di aver per prima studiato il cippo. Lo ha studiato Mennella. Piero Bianucci, autore dell’articolo su La Stampa, avrebbe potuto facilmente contattarmi e chiedere chiarimenti. Non lo ha fatto per l’articolo del 24 febbraio 2020, come non l’aveva fatto per l’articolo del 10 febbraio 2020.

Dettagli in [Il console Marco Lollio su La Stampa di Torino](#).

Ne La Stampa si trova anche detto che la provenienza da Alpignano “si basa unicamente su testimonianze orali indirette”. Incredibile. A segnalare il cippo sono stati in sequenza il proprietario del terreno, il prof. Vota e il prof. Mennella, con una pubblicazione a stampa, pubblicazione da me citata e non solo da me, prima che uscisse l’articolo su La Stampa del 24 febbraio 2020. L’articolo di Mennella indica chiaramente testimonianza diretta e geolocalizzazione. La testimonianza di Mennella basta e avanza. Ma l’autore dell’articolo su La Stampa, Piero Bianucci, ha ignorato lo studio di Mennella.

Si veda, <https://zenodo.org/records/4738026>

* Università degli Studi di Genova – DISAM (sezione di Scienze documentarie). L’a. ha discusso questo lavoro con i colleghi Giuseppe Camodeca, Giovanna Cresci Marrone, Marcello Gaggiotti, Gianfranco Paci, Luigi Sensi e Marco P. Pavese, nonché con le sue allieve Elena Bernardini ed Elena Cimarosti, che vivamente ringrazia assieme al prof. Dario Vota, del Consiglio direttivo della Società di Studi Valsusini, che gli ha segnalato il reperto e lo ha accompagnato nel riscontro, condotto nel febbraio del 2008 nell’ambito della ricerca «Documentalistica e documentazione dalla Romanità al Medioevo : intersezioni di studio fra la Liguria e il Mediterraneo», finanziata con i fondi di Ateneo.

Fig.1 – Screenshot della nota a piè pagina dell’articolo di G.Mennella, 2012, [academia.edu](https://www.academia.edu) . Si noti che la ricerca è stata finanziata dall’Università di Genova. Ed infatti il prof. Mennella lo dichiara, come doveroso, nell’articolo.

Quello che sorprende è che pare che la Soprintendenza archeologica del Piemonte (F. Barelo, 2016) non abbia verificato l’esistenza di letteratura a proposito del cippo di Alpignano. Questo è ciò che si evincere da estratti che sono circolanti in rete (ma non ho potuto verificare sulla pubblicazione di Barelo non essendo essa disponibile tra gli articoli su Academia.edu). Anzi, in un articolo del 2022, autori Barelo e Cantono, si trova menzionato “lo straordinario **termine fondiario di Sextus Statorius**, datato epigraficamente al 21 a.C., recuperato durante lavori agricoli ad Alpignano-Cascina

Bonafous (Barello 2016)”. Ma allora è una “boina” anche per la Soprintendenza! La “boina” di Sesto Statorio. La Fig. 18 in Barello e Cantono, 2022, propone una “carta dei rinvenimenti in sponda destra di Dora Riparia, tra Alpignano e Collegno: cippo da Alpignano-Cascina Bonafous (1); necropoli del Cotonificio Valle Susa (2); edificio rustico di Collegno-via Molini (3) (elab. F. Barello su base cartografica C.T.R. Piemonte)”. Nella seguente Figura 2, mostro le tre posizioni fornite da Barello su una mappa Tessa DEM.

<https://it-it.topographic-map.com/map-6qqqtF/Alpignano/?zoom=15¢er=45.09291%2C7.54809>

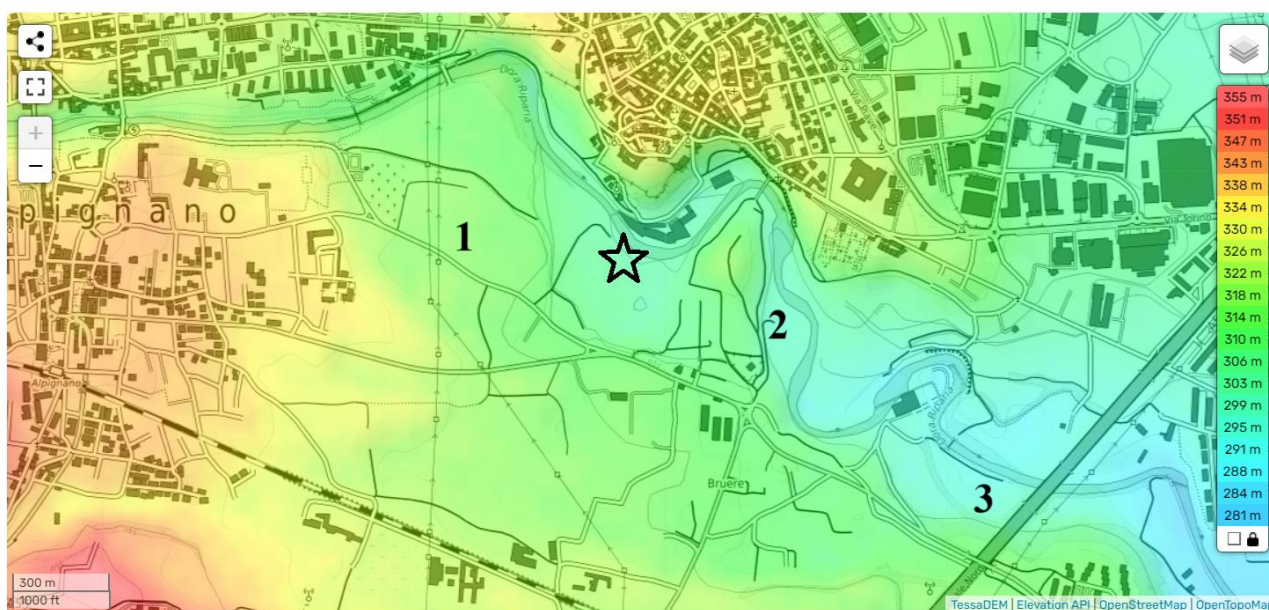


Fig.2a: Le tre posizioni fornite da Barello su mappa TessaDEM: (1) la cascina dove Barello ha recuperato il cippo; (2) necropoli del Cotonificio Valle Susa; (3) edificio rustico di Collegno-via Molini. La stella indica il sito del ritrovamento del cippo come indicato a Mennella e Vota dal proprietario del terreno/cippo. Si ringrazia Tessa DEM; <https://tessadem.com> per la mappa che mette a disposizione ed ora usata per studio e ricerca. Come si vede dalla mappa altimetrica, la stella si trova a sud del fiume, in un avvallamento indicante terreno appartenente all’ansa del fiume.



Fig. 2b: La stella della Figura 2a è una elevazione di 303 metri, il sito (2) della necropoli ad una elevazione di 297 metri. I due siti sono separati da una sopraelevazione del terreno a 318 m, che è quella che crea l’ansa del fiume. Necropoli e sito della “boina” sono pertanto siti separati.

Il testo di Mennella chiarisce l'importanza storica dell'iscrizione sul cippo, confermando il fatto che Lollio è stato console sine collega, e l'importanza per la datazione della presenza dei Romani in Piemonte, insediati come coloni nella Colonia Augusta Taurinorum. L'iscrizione dice: [S]ex(ti) Statori P(ubli) f(ili). M(arco) Lollio co(n)s(ule). Notate la presenza nell'iscrizione della data consolare, 21 a.C., ottenuta per eponimia (anno del consolato di Marco Lollio sine collega). Il console Marco Lollio è quello della Clades Lolliana e del ponte Fabricius a Roma.

https://www.academia.edu/47122185/La_carriera_di_Marco_Lollio_console_romano

Dall'iscrizione sul ponte romano, sono certa che Marco Lollio era figlio di Marco. A proposito, notiamo che c'è anche stato un Publio Statorius, padre di Sextus.



Fig.3- Iscrizioni su ponte Fabricius e cippo di Alpignano che riportano il nome di Marco Lollio.

Sul web si trova un “Quinto” **Statore**, ma è il Sextus Statorius di Alpignano. Non è di sicuro il Quintus Statorius di Livio. Chi nomina “Quinto Statore” è colui che ha dichiarato a La Stampa di Torino, 24 febbraio 2020: “Siamo stati i primi a segnalare l’epigrafe nello studio sulla fondazione della città”. Di fatto, c’è solo un cippo, un cippo solo, ritrovato ad Alpignano ed è quello che reca il nome di Sextus Statorius e non di Quintus Statorius. E chi ha studiato per primo l’unico e solo cippo di Alpignano è G. Mennella, e ne ha fatto la geolocalizzazione. Basta leggere l’articolo di Mennella del 2012, o se questa è troppa fatica, lo screenshot in Fig.1.

Dopo questo lunga “istantanea” su Sesto Statorio e il suo babbo Publio, passiamo ad altre “istantanee”.

Aggiungiamo alla lista della gens Statoria Lucio Statorio. Sono anzi due, Lucio Statorio Batillo e Lucio Statorio Trofimo. Ma prima una precisazione, “i romani avevano un sistema onomastico basato su “tria nomina”: praenomen, nomen e cognomen; il praenomen aveva lo stesso valore del nostro nome individuale, il nomen era il nome della gens e il cognomen indicava il gruppo familiare di appartenenza e poteva avere una funzione simile al nostro soprannome” ([Raffaella Lo Brutto](#)).

Dice il [sito lupa.at](#) che esiste la Grabstele des Lucius Statorius Bathyllus. Non posso aggiungere l'immagine, perché soggetta a copyright, ma potete vederla con questo [link](#). Notate che sulla lapide c'è l'[archipendolo](#) ed il compasso. E, finalmente, [grazie a questo link](#), posso dire che Statorius non si traduce con Statore ma con **Statorio**. Il sito Storia e Memoria di Bologna trascrive l'iscrizione come: L(ucio) Statorio Bathyllo / IIIIIvir(o) (=sevir) patron(o) / P(ublio) Messio P(ubli) f(ilio) / Calvioni amico / L(ucius) Statorius Trophimus IIIIIvir (=sevir) / Aug(ustalis) cum Naevia Secunda / uxsore (=uxore) / in fr(onte) p(edes) XVI / in ag(ro) p(edes) XX. La traduzione è proposta come: Al patrono Lucio **Statorio** Batillo, sevir; all'amico Publio Messio Calvione, figlio di Publio. Lucio Statorio Trofimo, sevir Augustale, con sua moglie Naevia Seconda (fece questo monumento). Il sito fornisce anche una [spiegazione](#) relativa alle persone coinvolte.

Troviamo anche un Magio Germanio Statorio Marsiano, del secolo terzo. Non c'è una gens (romana) Germania. La [lapide riporta](#) l'iscrizione: Innocenti cum Encratio vivas/ Gen(io) et Hon(ori)/ Magi Germani Statori(s)/ Marsiani eq(uitis) R(omani) eq(uo) p(ublico) dec(urionis) dec(uriae) V/ ex)(centuria) IIII coll(egii) fabr(um) et centon(ariorum)/ curator(is) ark(ae) Titianae coll(egii) s(upra) s(cripti) / anni CLI colon(iae) G(allienianae) A(ugustae) F(elicis) Med(iolanum)/ et Iunoni/ Cissoniae Aphrodite eius/)(centuriae) XII ex coll(egio) s(upra) s(cripto) patronis/ plura merentibus/ Innocenti qui sic agis bene vivas. Molto interessante. Vedete, c'è l'abbreviazione [COLON G A F MED](#), coloniae Gallienianae Augustae Felicis Mediolanum, e l'anno della colonia. Molto interessante.

Milano è stata anche colonia Gallieniana Augusta Felix, “cinta di nuove mura sotto Gallieno” come detto da Sylviane Estiot, 1995

Non sono chiari i motivi del trasferimento della zecca da **Milano** a Ticinum, l'attuale Pavia, in un momento in cui le forze centrifughe, che fanno scoppiare l'impero, conferiscono sempre più **a Milano** lo **status di** una capitale. **Milano, Colonia Gallieniana Augusta Felix Mediolanum**, cinta **di** nuove mura sotto **Gallieno**¹²⁵, ben protetta, come Verona e Aquileia, dalle *vexillationes* che formano la base della nuova armata d'intervento¹²⁶, quartiere generale della cavalleria, offre in apparenza ad una zecca un riparo più sicuro contro un attacco barbaro che Ticinum, modesta città **di** passaggio, poco popolata, sede **di** una piccola fabbrica d'armi e senza dubbio mediocrementemente fortificata¹²⁷.

Possiamo continuare con Statoria Corintis. [Parma](#) II/III secolo d.C. “Di condizione incerta, uxor (probabilmente) di P. Roscius Gratus, è ricordata in epigrafe, perduta, fatta fare da questi per disposizione testamentaria. Statorius è nomen diffuso in Italia, raro tuttavia in Cisalpina”. FONTI E BIBL.: M.G. Arrigoni, *Parmenses*, 1986, 170.

Queste epigrafi ci danno “istantanee” delle varie epoche.

Ritorniamo a Mennella e a Sesto Statorio e all'epigrafe. “Nella rigidità del tracciato trapelano alcuni esiti grafici ancora arcaizzanti, quali la P con l'occhiello abbastanza aperto, la F con i tratti orizzontali

di quasi identica lunghezza, la R con il tondo sproporzionato, e la M con la traverse divaricate in una paleografia del resto perfettamente sintonizzata con l'onomastica priva dell'elemento cognominale, che comunque non offre alcun appiglio utile a localizzare la più verosimile provenienza di Sex. Statorius P. f. Benché il gentilizio non sia molto diffuso, il trovarlo attestato nell'Italia settentrionale in linea di massima non precluderebbe l'eventuale origine cisalpina o addirittura locale dell'individuo, e la cosa in fondo non sorprenderebbe per un insediamento di veterani, alla cui deduzione potrebbero aver partecipato benissimo, e fin da subito, pure dei Taurini. Che l'uomo sia effettivamente il primo a testimoniare la sua condizione di colono fra i tanti ex militari che andarono a popolare il nuovo centro subalpino (e che, tra l'altro, l'epigrafe sia pure la prima, fra le tante incise su pietre naturali e non solo nell'area di Augusta Taurinorum a esprimere una cronologia ad annum), si evince dalla datazione espressa mediante un console eponimo che i fasti consolari identificano senza incertezze nel Marcus Lollius che passò alla storia quando, legato nella Gallia Comata, nel 16 a.C. subì una clamorosa sconfitta da alcune tribù germaniche che avevano oltrepassato il Reno" (Mennella, 2012). Ed inoltre: "L'onomastica al genitivo non preclude l'ipotesi più immediata di una dedica funeraria posta sulla tomba di Sex. Statorius, possessore dell'appezzamento dove sarebbe stato sepolto; ... resta nondimeno il fatto che *non si conoscono dediche funerarie completate con l'eponimato in questi caratteristici supporti «poveri»*, che si limitano a registrare appena l'onomastica dei defunti, ... Viceversa il discorso cambia di fronte all'alternativa di un cippo confinario dichiarante il nome del proprietario del fondo, ma collocato con finalità diverse da quelle segnalate dagli usuali termini gromatici, completamente differenti dal nostro per foggia, dimensioni e contenuto. *Il luogo di ritrovamento, pressoché attiguo al corso della Dora Riparia ...* fornisce in proposito una prima indicazione indiziaria che non esclude di collegarlo a *rivendicazioni terriere connesse con le alluviones*, gli incrementi fondiari determinati dal sedime di un fiume che cambiava direzione dopo aver esondato ..." (Mennella, 2012). Mi piacerebbe parlare anche del lavoro di Giulia Masci, 2012, che si riferisce ad un contenzioso riguardo il terreno, ma non aggiungo di più, perché ho già avuto [commenti poco simpatici](#), da parte di chi si è sentito "indirettamente" chiamato in causa. Colgo l'occasione per ripetere che io mi interessavo a Masci, Mennella, Augusta Taurinorum e Sesto Statorio (il mio testo era del 31 gennaio 2020).

References

1. Artru, F. (2013). La circulation dans les Alpes à l'époque romaine : l'exemple des Alpes Cottiennes, Dialogues d'Histoire Ancienne 2013/1 (39/1), pages 237 à 263.
2. Barello, F. (2016). Alpignano, località Cascina Bonafous. Cippo con iscrizione latina, in Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte, 31, pp. 290-291.
3. Barello, F. & Cantono, S. (2022). Collegno, via Molini. Edificio rustico di epoca romana. Quaderni di Archeologia del Piemonte, Torino, 2022. web.archive.org
4. Estiot, S. (1995). Ripostiglio della Venèra: nuovo catalogo illustrato. "L'Erma" di Bretschneider.
5. Masci, G. (2012). La fondazione di Augusta Taurinorum: nuovi spunti di riflessione. Historika, Studi di storia greca e romana.
6. Mennella, G. (2012). Marco Lollio "consul sine collega" e la fondazione di "Augusta Taurinorum", in Colons et colonies dans le monde romain, a cura di S. Demougin e J. Scheid, Roma 387-394.
7. Mennella, G. (2008). M. Lollius consul solus e la fondazione di Augusta Taurinorum. XV Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain, Paris, 3-4 ottobre 2008.
8. Ratto, S. (2015). La Porta Palatina e le mura romane di Torino: simboli della dignitas urbana attraverso i secoli. In Il restauro della Porta Palatina di Torino. Passato, presente e futuro di una città fluida. giugno 2015. A cura di Luca Emilio Brancati. Testi di Stefania Ratto, Luisella Pejrani Baricco, Armando Baietto, Cristina Volpi, Marina Locandieri e Michelangelo Varetto, Francesca Bosman,

- Rosalba Stura, Andreas Kipar. Prefazioni di Piero Fassino, Antonella Parigi, Egle Micheletto, Luca Remmert. Seconda edizione. Ed. Consorzio San Luca per la cultura, l'arte ed il restauro, Torino.
9. Sparavigna, A. C. (2024). Augusta Taurinorum, la fondazione della colonia e l'archeostronomia di Heinrich Nissen. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.10700723>
 10. Sparavigna, A. C. (2020). Lollo e la Clades Lolliana. Zenodo. <https://dx.doi.org/10.5281/zenodo.3689164>, <https://iris.polito.it/handle/11583/2798332>
 11. Sparavigna, A. C. (2021). La carriera di Marco Lollio, console romano. Zenodo. Torino, 20 Aprile 2021 D, OI: 10.5281/zenodo.4705282
 12. Sparavigna, A. C. (2019). Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum. 24 Gennaio 2019. Zenodo. DOI:10.5281/zenodo.2548583